

NUMERO 121

in edizione telematica

4 novembre 2007

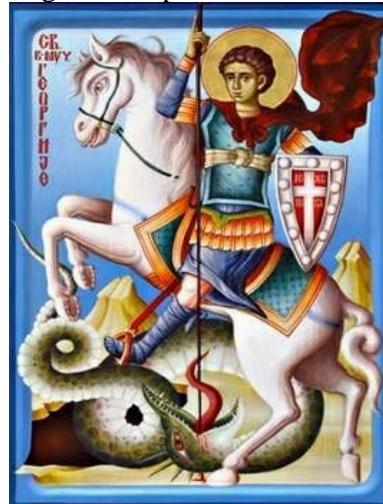
DIRETTORE: GIORIS ONETO – e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

## MA COME CAMBIA LA VITA

Con che panni esce l'atletica italiana dall'imminente letargo 2007?

Come per le stagioni non ci sono più le mezze tinte, le sfumature, il bianco ed il nero, il sì affermativo né il pollice verso del no. Le medaglie "giapponesi" sono il più abbagliante (ma anche tradente) biglietto da visita. Giovanni Evangelisti, una voce fuori del coro, curiosamente l'atleta più beneficiato dell'abbondante ventennio "nebioliano", è stato il più rapido nel denunciare l'isolamento di Howe rispetto alle radici del movimento. In pratica un fiore nel deserto cresciuto spesso a dispetto della volontà federale con l'onorevole compromesso della cogestione dell'ingestibile mother con la condivisione tecnica di Claudio Mazzauffo. E se Schwazer è un prodotto della "Ilbera repubblica della marcia", riveduta e corretta in salsa Damilano, la Di Martino, tifosa della Cavese, a 29 anni ha prodotto la prima vera stagione di livello internazionale della propria carriera nel salto in alto. Insomma, le tre medaglie non sembrano il portato di un rigoglioso portato di finalisti, di una base da top five di Coppa Europa, ma piuttosto indipendenti ed euforiche escrescenze di un corpo abbastanza malato. Con

qualche dubbio sulla ripetibilità del fenomeno nelle prossime stagioni. A fine anno (ed era stato oggetto di una nostra valutazione di stagione troppo positiva) vanno rivisti anche i risultati indoor. Le medaglie al coperto sei mesi dopo sembrano assolutamente perché nessuno di quei protagonisti è riuscito minimamente a ripetersi nella stagione all'aperto



La stagione quindi si chiude nei dubbi, compresi quelli sulla reale vocazione di Franco Arese, distratto (sì, anche del calcio. Cuneo e Juventus comprese), sicuramente meno determinato rispetto ad inizio mandato. L'annata si chiude anche con il grande dubbio irrisolto di Giuseppe Gibilisco, anni quasi 30, comunque vadano le cose reprobato. Prima colpito dai fulmini di una squalifica biennale, poi

incredibilmente graziato. Il caso, per gravità, sembra molto vicino a quello del ciclista Danilo Di Luca, anche per la frequentazione in comune con il dottor Santuccione. L'abruzzese in bicicletta è stato sanzionato per tre mesi e si è salvato la carriera. Ora bisognerà vedere come uscirà dal terzo grado Gibilisco. Se gli andrà bene rimarrà sempre la perplessità sulla gestione del fattaccio e, viva, quella sul suo recupero agonistico. La riflessione su Gibilisco porta anche alla contraddizione tra società civili e militari. Queste ultime hanno fatto molte errori negli ultimi tempi. E' possibile che mettendo le stellette si avviino le "sliding doors" con quella disinvoltura? Si aveva appena fatto in tempo a celebrare l'ingresso nelle Fiamme Gialle della nuotatrice Alessia Filippi che si deve prendere atto del suo congedo. Insomma, una metafora dei matrimoni di comodo dove coerenza e sensibilità vanno alle ortiche. I singoli evidentemente curano il proprio interesse. Ma i corpi militari, le federazioni, le istituzioni, i ministeri, devono assistere impassibili al Carnevale del tesseramento? Insomma, si sente l'esigenza di mettere mano ad un Concordato del terzo millennio, più funzionale e concreto di quello attualmente a regime.

D. Poto

## ED IN TOSCANA?

Sarebbe frettoloso e dominato nei 100, 200 3 400) e la società su pista. Le società probabilmente incompleto lanciata Anna Salvini ha fatto toscane erano presenti nelle tracciare un bilancio sull'atletica altrettanto con una modesta cinque finali con questo toscana 2007. coalizione di avversarie. bilancio: finale "oro" maschile a

Alla resa dei conti (ufficiali) la Nelle quattordici prove del Gran Palermo, Asics Firenze Toscana, rispetto alla ragioni Prix non sono emersi atleti di Marathon, decima; a Carole tecnicamente più evolute, forte carisma. Le prove sono nella finale "argento" femminile potrebbe aver perso qualche state indubbiamente utili, prima Virus Lucca, quarta Assi posizione. Ciò si deduce dal soprattutto nei mesi estivi, per Banca Toscana, ottava Toscana gioco delle promozioni e delle mantenere teso il filo Atletica Empoli; a Marano di retrocessioni nelle finali dei dell'agonismo. Napoli finale "A1" femminile

campionati italiani su pista di Altra manifestazione dai risvolti Asics Firenze Marathon Palermo, Marano di Napoli, positivi è stata "Toscana seconda, in quella maschile Carole, Viareggio, Molfetta e dai Indoor" per le gare al "Forum Atletica Toscana sesta, Atletica "tricolori" individuali nelle varie Mandela" e per quelle di Sestese femminile seste; a categorie. Ha fatto eccezione "caccia a minimi" nella Viareggio nella finale "A2" Daniele Meucci, vincitore dei struttura invernale adiacente maschile Assi Banca Toscana titoli italiani assoluti dei cinque e allo Stadio Ridolfi. quarta; a Molfetta nella finale

dieci chilometri, "bronzo" Anche quest'anno Firenze ha "A 3" femminile Atletica Cus europeo under 23 e protagonista ospitato una manifestazione Pisa seconda. di primo piano in diverse internazionale: la "Coppa del Il consiglio federale manifestazioni importanti in Mediterraneo Ovest" nata come recentemente ha riformato la pista e su strada. "esagonale" con Spagna, formula di svolgimento del

Nicola Tizzoni, capitano della Francia, Italia, Tunisia, Marocco campionato di società su pista squadra ai mondiali di Osaka, ed Algeria e poi ridotta a (separate le società civile dai club militari) per cui il quest'anno è tornato oltre 78 "triangolare" per la rinuncia meccanismo delle promozioni e

metri nel martello, ma per delle tre nazioni nordafricane. retrocessioni è da rivalutare. problemi muscolari ha avuto un Unico rilievo negativo le date di rendimento discontinuo. svolgimento; 3 e 4 agosto. Riguardo agli "assoluti" toscani

Per diversi giovani emergenti L'imminenza dei "mondiali" di di Quarrata costati 3000 Euro di nell'ultimo biennio, il 2007 è da Osaka pare che abbia obbligato agli organizzatori (esperienza considerata negativa ed

Anche nel Gran Prix Monte dei Il panorama stagionale ha avuto irripetibile) senza nulla togliere Paschi Siena scarse sono state le risvolti in chiaroscuro ai campioni del 2007, bisogna, indicazioni fra i primi dieci soprattutto per la valenza dei purtroppo, riconoscere la classificati nella graduatoria risultati individuale di vertice e mediocrità complessiva ed anche nelle categorie intermedie approfondire l'analisi nel

Per l'ottava volta in nove sino a quelle dei "ragazzi". tentativo di favorire la crescita

edizioni Manura Kuranaga Una testimonianza (desolante) è tecnica dei giovani del "Club "nazionale" dello Sri Lanka e stata data dai campionati talenti", nazionale e regionale.

lucchese d'adozione ha messo in individuali assoluti di Quarrata filati tutti gli antagonisti (ha e dalle finali del campionato di Carlino Mantovani

### LA GIORDANIA, E LO SPORT VINCONO "SPORT MOVIES & TV 2007"

A "Sport Movies & Tv 2007 - 25<sup>th</sup> Milano International FICTS Festival", è stato assegnato alla Giordania lo "Special Award" per il video "Peace Through Sport", e la Campionessa Olimpica e mondiale del salto con l'asta, la russa *Yelena Isinbayeva* premiata con la "Guirlande d'Honneur" quale "Personaggio dell'anno".

"Guirlande d'Honneur" per la Sezione Spirito Olimpico "Does Passion Live Here?" (Italia); Documentari: Sport Individuali "The Secret Spot" (Usa); Documentari: Sport di squadra "Varajidian Pedestrains" (I.R.Iran); Documentari: Grandi Campioni "Joost Su Joost" (Gran Bretagna); Documentari: Reportage - Sport Individuali "Two Swimmers" (Gran Bretagna); Documentari: Reportage Sport di Squadra "Mission Clean Sport" (Germania); Tv Sport Show - Sport Individuali "Sfide: Il sogno della Parigi - Dakar" (Italia); Tv Sport Show - Sport di squadra "Watts" (Francia); Sport & Società "Best in the world" (Polonia); Sport & Society "New Generation" (Russia); Movies "Runners High" (Usa); Sport & Pubblicità "Peace Through Sport" (Giordania).

Il Festival, organizzato dalla FICTS (Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs, riconosciuta dal CIO, a cui aderiscono 102 Nazioni sotto la direzione del Presidente Prof. Franco Ascani, si è svolto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana", con la collaborazione della Regione Lombardia.

## FUORI TEMA

*Secondo schema immutabile, la giustizia sportiva segue senza sussulti la tradizione di quella ordinaria. E quindi **Giuseppe Gibilisco**, astista, primatista, campione, prima viene condannato, poi assolto, nuovamente confermato colpevole per uso di doping dal definitivo grado di giudizio per l'ordinamento italiano, il Giudice di Ultima Istanza, l'organismo collettivo presieduto da **Francesco Plotino**, nome di vaga reminiscenza neoplatonica. È finita? Non è finita, poiché in teoria c'è spazio per un ulteriore ripensamento, considerato che competerà al Tribunale arbitrale insediato a Losanna – ove appellato, secondo dichiarazioni del diretto interessato - emettere entro l'anno il giudizio definitivo.*

*Di Losanna s'è di recente indirettamente scritto pure relativamente ad una dichiarazione rilasciata da **Richard Pound** - membro del CIO con scarsi peli sulla lingua – a proposito di disinvolti atteggiamenti tenuti dal passato presidente dell'organismo, il marchese catalano, su questioni di doping e di antidoping. È una novità? Non è una novità. Lo è come dichiarazione a sorpresa, considerata la provenienza, ma che **Samaranch** avesse la curiosa tendenza a minimizzare il problema è cosa più che nota.*

*Come diversamente interpretare una sua esternazione, che lasciò basiti anche i suoi aedi più verticali, quando dichiarò, dal pulpito, che tutto quanto non danneggia la salute non è doping! Non male, affermato dal depositario della pedagogia sportiva planetaria.*

*Restando in ambito paraolimpico, sembra giunta a conclusione la ridicola vicenda dei **giochi del Mediterraneo**, assegnati anni addietro a **Pescara** con diffuse grancasse anche negli ambulacri del **Foro Italico**, progressivamente soffocati da incapacità, dispetti, interessi di bassa e di alta lega. In questo quadro di pura desolazione sul fronte pansportivo, non è purtroppo consolante, per noi, per noi gente d'atletica, l'ennesima riflessione a voce alta avanzata da **Veltroni** - nuovo santino della politica nazionale, uomo della provvidenza secondo consacrazione avvenuta in queste ore a Milano, novello Veltro, invocato salvator patriae - relativamente alla sua passione per la pallacanestro.*

*Leggete: “il basket è uno sport diverso dagli altri, per i suoi significati, per i valori che contiene in ogni suo gesto!”. Illuminante. Lucido afflato, sublime demarcazione dettata a segnare l'esistenza e la differenza tra chi ha un pallone in mano ed è alto almeno due metri e gli altri poveracci che si industriano a correre e saltare, a giocare con altre palle, ad arrabattarsi su una pedana schermistica, su un tatami qualsiasi, su due o quattro ruote o ad annebbiarsi il cervello stando per intere giornate dentro il catino di una piscina, nella buona come nella cattiva sorte. Eccoli, enunciati in Campidoglio e coniugati ad uso e consumo dell'umanità, i destini dello sport nazionale.*

*S'è già scritto, ma la reiterazione è ben spesa, come l'atletica e lo sport abbiano recentemente patito la scomparsa di un grande uomo di sport, **Massimo Di Marzio**, coetaneo e amico di vecchia data, il cui ultimo incarico dirigenziale, dopo diffuse e positive esperienze nell'ambito della promozione giovanile dell'ente olimpico*

*nazionale e al vertice organizzativo della pallavolo nazionale, aveva trovato degna collocazione nella segreteria generale della casa madre atletica. Due soprattutto le sue doti, la lealtà nei confronti del prossimo, e l'eccezionale capacità al dialogo.*

*Doti scomode, anche per gli ambienti politici d'origine, quando la fedeltà all'etica veniva resa livida dall'ignobile tendenza ad occupare con totale assenza di scrupoli i centri di potere, quali che fossero, purché retribuiti. Fu questo il motivo per cui, quando in una sala di raccoglimento del cimitero del Verano s'alzò al cielo la voce di una prefica, più d'uno preferì allontanarsi.*

*Ormai è un tormentone, ma dobbiamo pure offrire un varco di distrazione a questa rubrica: la **Gazzetta** d'oggi, ventisette d'ottobre, è riuscita a superarsi!*

*Nella prima pagina romana, nulla di meglio, annunciando il prossimo derby capitolino, che abbinarlo alle natiche dell'attrice di turno. Quindi, il dilemma.*

*Anzi, il trilemma: “dopo Anna **Falchi** e Sabrina **Ferilli** sarà la volta dello spogliarello di **Manuela Arcuri**?”.*

*Sulle pagine nazionali, all'interno, la variante, più esplicita: “finalmente un concorso che mira al sodo: a Milano la selezione per scegliere il sedere più bello”. Sant'Ambrogio, aiutaci tu!*

## SPIGOLATURE : ORA PER TUTTE

Non sono certo mancate in questo anno, nella nostra atletica, notizie, fatti e prestazioni meritevoli di attenzione, riportati con la giusta e meritata evidenza. Ma sugli stessi è mancata spesso una critica tanto necessaria quanto imparziale, al punto da tradire il dimenticato, antico retaggio di disciplina ad alto valore pedagogico, per i contenuti che spingono alla valorizzazione morale dei comportamenti degli individui. Si ha il dubbio che gli episodi verificatisi, nonostante l'evidenza delle storture e lo sconcerto procurato, siano stati favoriti dalla convinzione che la spettacolarità dello stupore e il conseguente clamore giovino alla popolarità dell'atletica. La prima incoerente contraddizione che invalida il valore tecnico delle prestazioni riguarda l'omologazione dell'ultimo record del mondo di Asafa Powell, 9.74 sui 100 metri, ottenuto con vento favorevole di m. 1,70, comunque entro i limiti regolamentari di 2 metri al secondo. La discordanza della norma risiede proprio nel fatto che essa da un lato prevede il miglioramento di un record per un solo centesimo, dall'altro un limite di vento di 2 m. al secondo per la sua omologazione, che influisce verosimilmente per circa 100 centesimi, soprattutto alle velocità che i campioni toccano, di circa 12 metri al secondo (43,200 km. orari). Potrebbe verificarsi che nello stesso anno o in anni diversi lo stesso atleta stabilisca tre-quattro-cinque-sei record del mondo migliorandoli di un solo centesimo alla volta, con un vento sempre più forte, tuttavia entro i limiti dei 2 metri: questa non sarebbe più l'atletica che dovrebbe esaltare la competizione più che i record. Non si comprende come una così tacitata circostanza possa accrescere la popolarità dell'atletica. Al contrario inflazionerebbe il valore della prestazione, oltretutto bugiarda, per la sua eccessiva replicazione. La competizione con sé stesso, più che il record, dà il senso educativo ai comportamenti che consentono al giovane di conoscere e utilizzare al meglio le sue reazioni emotive di fronte ad un grande traguardo da conquistare. Ritornando a Powell, si può dire che la sua inaspettata controprestazione ai mondiali di Osaka sia dipesa proprio da carenze psico-temperamentali messe in luce dal grande evento e dalla sindrome che coglie chi in questi frangenti è anche primatista del mondo, giacché non la si può imputare a un deficit delle capacità fisiche, messe in evidenza eclatante soltanto dopo pochi giorni nelle due prestazioni di Rieti. Paradossalmente, sono state proprio le due grandi prestazioni cronometriche di 9,74 (con metri 1,70 di vento favorevole) ed i 9,78 (senza vento) che, escludendo una "debacle" fisica ad Osaka, hanno permesso di focalizzare i motivi sulla componente psico-nervosa e comportamentale della prestazione. Il tempo del record del mondo di 9,74 ottenuto con metri 1,70 di vento favorevole sarebbe, quindi, peggiore del 9,78 realizzato senza vento, giacché il primo è stato aiutato di circa 80/90 centesimi. Se ne dovrebbe dedurre che nessun record in quell'occasione sarebbe stato battuto, se non sapessimo che lo stesso 9,77 di Atene 2005 fu realizzato con un vento di 1,60 al secondo. Ed allora, secondo il mio modesto parere, il vero record dovrebbe essere quello di 9,78 di Rieti, ottenuto in finale. Con la speranza e l'augurio che, per il bene dell'atletica, la IAAF decida di portare il valore del vento a soli 50 cm. al secondo per l'omologazione dei record. E rimanendo su questo argomento, sarebbe altrettanto giusto e coerente aggiungere alla regola esistente la collocazione dell'apparecchio misuratore del vento, nelle competizioni di 200 metri, anche sulla curva, che oltre tutto essendo lunga circa 122 metri rispetto ai 78 circa del rettilineo riceverebbe per più tempo vento alle spalle. Se questo infatti spirasse perpendicolarmente al rettilineo non darebbe nessun valore sull'anemometro ivi collocato, ma aiuterebbe in curva ed in maniera cospicua qualora, ad esempio, spirasse a 3/4 m. al secondo. Altra norma da cambiare sarebbe quella che consente l'uso delle lepri nelle competizioni di mezzofondo veloce, un tempo non previste ma poi permesse per lanciare l'atletica spettacolo. Il ripristino della proibizione della loro utilizzazione ha due motivi: il primo relativo al danno che si fa agli atleti, ottocentisti e millecinecentisti, per la velocità forsennata della prima parte di gara affrontata dalle zelanti lepri, per questo pagate e profumatamente, e per le tante gare che si effettuano nell'anno, in completa asfissia. Non a caso, sono scomparsi in questi ultimi anni un gran numero di atleti di grande classe, difficili da rimpiazzare, come è dimostrato dalla difficoltà che oggi si trova a scendere sotto gli 1:44.0 negli 800. Il secondo motivo riguarda la disabitudine degli atleti a vivere, controllare ed amministrare le forti tensioni psicofisiche che si presentano quando un importante e raro appuntamento mette in palio un titolo in un'occasione unica, ripetibile soltanto dopo diversi anni, tanto pregnante da sconvolgere facilmente chi non è attrezzato. I meeting delle competizioni a settiche, le cui cadenze sono dettate dalle lepri, altro non chiedono che seguire i ritmi a volte scanditi anche da rumorosi tamburi. Scompaiono l'intelligenza ed il raziocinio, l'astuzia tattica e le schermaglie ritmiche. Dopo troppo lunghi periodi di tali competizioni, i grandi campioni si trovano disarmati quando devono destreggiarsi nei vari turni eliminatori e nelle finali di Olimpiadi e Campionati del mondo. Non a caso, il più grande mezzofondista veloce del mondo, El Guerrouj, che nella sua carriera ha inseguito vittoriosamente decine di "lepri", ha vinto una sola

olimpiadi e soltanto alla sua terza partecipazione, battuto in precedenza da outsider più scaltri ed attrezzati di lui, oltretutto non appesantiti dalle responsabilità di chi doveva vincere a tutti i costi, perché questo dettava la sua storia. Si ripristini la vecchia regola per riumanizzare questi sforzi. Si reintroduca inoltre un'altra norma, con la quale si vietava all'atleta di rivolgersi all'allenatore per chieder consigli o essere incoraggiato stimolato. Atleti ed allenatori ci hanno abituato ad un battuto teatrino di pessimo gusto e deprimente, a cui danno vita soprattutto nei concorsi. Dopo ogni salto o lancio l'uno tenta di avvicinarsi all'altro, ma spesso i due per capirsi debbono urlare in modo che tutti si accorgano che il sipario è aperto. Si sentono consigli ed incoraggiamenti anche grossolani come "mettici le palle", riferito ovviamente ad un maschietto. Non sono poi rare, in caso di buone prestazioni, che facciano seguito comportamenti escandescenti, con gestualità e mimiche al limite del belluino. Tanti sono purtroppo gli episodi che non rendono certo merito a questa atletica, utilizzata per motivi e scopi impropri, da essere più che sufficienti per richiamare l'attenzione di coloro che la dirigono e gestiscono. Con la speranza che questo possa accadere per riconsegnare, a quelli che l'amano, un'atletica più a misura d'uomo e più credibile.

CARLO VITTORI

## FESTA DELLA MARATONA PRATO - BOCCADIRIO

Altro che crisi del settimo anno; quelli della "Maratona Prato- Boccadirio" sono più che mai innamorati della loro bella creatura pensata e lanciata giusto sette anni da Piero Giacomelli. E proprio per festeggiare quell'anniversario e lo storico "patron", si sono ritrovati al Palace Hotel in quasi trecento (senza contare quelli rimasti sul marciapiede per mancanza di posti) per un gran galà che rimarrà nella storia. C'erano tanti fra coloro che contano nel mondo dell'atletica a cominciare dal vincitore della maratona olimpica di Seoul Gelindo Bordin , intervenuto a sorpresa alla festa. E personaggi del mondo politico-amministrativo rappresentato, tanto per citarne qualcuno, dalla neo assessore allo sport del Comune di Prato.

Senza dimenticare Luca Mori presidente UISP, Dario Carabellese consigliere CSI, i vertici della Croce Rossa Italiana Sezione di Prato, La Croce d'oro pratese, la AIL, la AISM, il gruppo giudici UISP di ciclismo capitanati dal presidente Santini, il presidente atletica UISP Bertolucci, Il presidente Lions Club Prato Curzio Malaparte Andrea Corzani , il Melvin Jones Fellow Piero Bianchi, tutte le società pratesi che hanno contribuito al successo della manifestazione.

Insomma una serata coi fiocchi accompagnata, quasi l'allegria mancasse, dalle note del Flamenco interpretato con passione dalle ragazze e dai chitarristi del gruppo di ballo Jarama, Molti i premiati fra i quali il nazionale di ultramaratona Antonio Mammoli che ha ricevuto dalle mani di Gelindo Bordin e da quelle dell'assessore allo sport un premio in riconoscimento della vittoria al recente campionato italiano di 24 ore in pista. Riconoscimenti anche ai collaboratori che hanno contribuito al successo della maratona; che certo sono i più meritevoli. Ma la serata, tanto per non perdere le belle abitudini è stata anche l'occasione per un nuovo impegno filantropico raggiunto attraverso una proficua asta di cimeli sportivi.

## POVERA PATRIA

*È il titolo di una angosciata canzone scritta anni fa da Franco Battiato. Torna spesso in mente, osservando la caduta inarrestabile di una paese gestito senza dignità da una classe politica, tutta, incapace e irresponsabile, e da una struttura dirigenziale, tutta, disinteressata al meglio. Si legge di una amministrazione locale che investe 14.000 euro per assoldare un mago, necessario per addestrare carabinieri e poliziotti nella lotta a quella che è una piaga sociale e che qualche imbecille insiste a definire micro-criminalità. Di un consiglio di amministrazione della RAI che decide di offrire spazio <<una volta al mese>> ad un programma culturale. Di un sindaco, quello della capitale, che decanta come il suo sia un lavoro meraviglioso, in una città sporca, mal vissuta, assediata dall'inefficienza dei servizi pubblici e da torme incontrollate di nuovi arrivati, tra cui è difficile capire chi sia onesto e chi delinquente. Di un altro sindaco, fiorentino, che emette decreti per tentare di mettere ordine nelle strade cittadine venendo investito da una valanga di insulti. Di un ministro, la signorina Bindi, che non vota il <<pacchetto sicurezza>> governativo perché è preoccupata della <<fine dei rom>>. Di una scuola dominata da sfaccendati e da somari. Della più grande azienda nazionale, succhiatrice per decenni di risorse pubbliche, che decide per un aumento di 30 euro ai propri dipendenti. Di maratone italiani che vanno a New York per sostenere l'abolizione della pena di morte guidati dallo slogan tra i più stupidi e sciagurati prodotti dall'incultura italiana: nessuno tocchi Caino, quando di Abele sono lastricate famiglie, strade e città! Al lettore, paziente, continuare nell'elenco.*

Erasmus da Narni

## Tempo (IN)clemente

Ho ceduto alla tentazione di ritoccare il titolo perché i fatti accaduti di recente sono tempestosi e diffamano, sia pure a ragione, la Sicilia dell'atletica e con lontani riflessi tutto il nostro ambiente. Oggi come vent'anni fa, è una ciclica maledizione, come quando una manica di siculi imbroglioni, la manovalanza, si prestò ad allungare il salto di Giovanni Evangelisti con l'artificio di imprimere nella memoria, presimulando con un atterraggio in pedana, la misura di 8,35 che valse il bronzo all'incolpevole allievo di Dino Ponchio, anche lui all'oscuro di questa manovra canaglia.

Nel fervore estivo dei Societari Regionali 2007, quei risultati erano validi per i punteggi ed anche per l'assegnazione dei voti delle consultazioni elettorali di fine mandato (dicembre 2008), una manina non certo gelida ha ritoccato le misure del triplo di due saltatori catanesi che, sulla carta, che poi ha cantato più di un pentito di quarta serie, hanno preceduto di svariati centimetri un atleta palermitano. La stessa manina con una magia da bilocazione ha fatto materializzare nella pedana del Campo scuola di via Grasso Finocchiaro in Catania una fanciulla che nello scottante pomeriggio degli imbrogli era in altro luogo e in tutt'altre faccende affaccendata.

Le società lese, il Cus Palermo e l'Europa Capaci-scisse da invalicabili steccati di esasperati antagonismi da querela, ma vivaddio uniti contro i truffatori ai truffazzo- hanno inoltrato ricorso alle gerarchie federali più alte. La commissione giudicante nazionale, esperite le indagini e accertate le responsabilità, ha radiato un dirigente catanese, Giuseppe Regalbutto, ed ha inibito dalle cariche a tempo determinato alcuni giudici ed altri addetti alla sporca e ridicola operazione. Questa la sintesi cruda che denuda i colpevoli, presunti innocenti fino all'ultimo grado di giudizio, probabilmente ricorreranno anche alla Cassazione, seguendo l'esempio dei truffaldini di ieri, taluni attentatori alla salute di centinaia di atleti.

Esaminiamo ora le ricadute della malefatta. *La gazzetta dello sport* che aveva ridotto ai minimi termini (leggi lo Speciale di Vanni Loriga su Spiridon) la Finale Oro dei Societari a Palermo il 25 Ottobre ha dedicato maggiore spazio all'episodio della furtiva manina e, esercitando il suo diritto-dovere, ha posto l'indice sulla insostenibile leggerezza, nel senso deteriore, di personaggi dell'atletica siciliana. Infatti "Non si sa come", da una commedia di Luigi Pirandello, se è stato possibile alla manina di truccare le misure, chi può mettere la mano sul fuoco e garantire la regolarità dei referti delle altre gare siciliane?

I dubbi assalgono i "nordisti", come il soliloquio angoscioso di quel marito la cui moglie-non si sa come- si è trovata nel letto dell'amico più caro. Il danno all'immagine è stato grosso! Anche a noi viene un dubbio: come mai una così miserevole manipolazione non è stata sbugiardata e punita semplicemente in ambito regionale? Mi rendo conto che sono state rispettate, a danno fatto, le regole.

Vent'anni fa, quando fu nitido anche agli ipovedenti che il marchingegno manovrato dal giudice siciliano Masetto Aiello, complici altri suoi colleghi giudici siciliani, era finalizzato alla frode sportiva, quasi tutti i personaggi della nomenclatura sicula furono compatti nel "tenersi tutto in panza" nel tentativo di non scardinare (la tempesta mediatica infuriava sull'impero di Nebiolo il grande) il loro potere traballante, di cui facevano parte noti trafficanti. Oggi invece tutti siamo compatti! Una resipiscenza, un sano amore per la verità oppure la reazione giustificata all'attentato durante la guerriglia prelettorale sull'asse Palermo-Catania?

Dal salto triplo di Catania ritorniamo al salto in lungo di vent'anni or sono. Un personaggio informato dei fatti non tentenna: il disegno del salto allungato era stato organizzato un mese prima e i grandi accusatori non hanno reso edotti gli uomini giusti del team Nebiolo. Hanno aspettato i magliari al varco e dopo hanno tentato di cavalcare lo tsunami che squasso "Nebioland" in Italia. Forse sarebbe stato molto più costruttivo prevenire la "Saltopoli" del 1987. Fatte le debite proporzioni, la tripla minchiata targata Catania 007 è soltanto un cassetto. Siamo fiduciosi ora (ma non troppo!) che certi personaggi carismatici saranno inflessibili nella denuncia di falsi ideologici, di conflitti d'interessi, di clientelismi, di nepotismi, e di altri inquinamenti che mascariano la nostra atletica, non solo nella marginalizzazione siciliana. E penso a coloro che in Sicilia e in Italia, pescati con le mani nella spesa, mai hanno avuto il coraggio di fare pubblica ammenda. Si pentiranno, lontano sia, con il "Signoruzzo".

## I passi d'autore

Nell'autunno-inverno le maratone spopolano. Anche noi vogliamo sintonizzarci con le falcate dei corridori di lunga lena e da un libro di relativamente recente pubblicazione riportiamo alcuni brani.

"Come una vibrazione nella polvere. Strane notti, sull'Acropoli. Quando ti tocca sulla spalla il passato. Ti volti, vedi tutto. Anche quello che non c'è. La sera è velluto morbido. Fascia. Tiene in caldo. Stringe. Domani è domenica. Ultimo giorno, la maratona... Tieni il ritmo. Regola il respiro. Allarga gli occhi. Asciuga il sudore. Guarda che cielo. Scorre come acqua. Guarda la terra, coperta dai persiani, Morti ... La storia è una pagina da copiare. Nella sua parte migliore, la corsa. Amanuensi della fatica. Roditori di fiato..." Le frasi sono spezzate, i punti dicono basta ai verbi, il periodare ansima come il respiro del maratoneta. L'unicità dello stile facilita la soluzione. Attendiamo cognome e nome dell'autore e il titolo del libro. Come al solito un trofeo libresco ai solutori, in via eccezionale il podio: premi ai primi tre arrivati con e mail.

*Chiediamo scusa agli otto solutori del brano sugli sciapodi, da Baudolino di Umberto Eco. Non eravamo stati informati in tempo ed avevamo dubitato ed invece l'interesse per i passi è aumentato e si manifesta anche negli States.*

## Il clic della Gazzetta sonnacchia come Omero e Silvio

Errare, lo predicava S. Ambrogio, è umano. Approssimare, quando si ha la pretesa di correggere l'errore, non è il massimo della scrupolosità. Berlusconi, come talvolta gli capita, ha storpiato una citazione latina, anche il buon Omero "dormet"...come il Milan.

Il secondo KO consecutivo in casa non ha aiutato la sua memoria di liceale datata mezzo secolo fa. Il clic della *gazzetta* sostituisce a : "Quandoque bonus dormitat Homerus" "aliquando. Per chi ha voluto spaccare in quattro i capelli rinfoltiti del Silvio nazionale c'è soltanto da fare l'errata corregge. Il "cercalapsus".

## DA PALERMO CON FURORE RASSEGNA TO

"L'Italia senza la Sicilia non lascia alcuna immagine nell'anima, qui è la chiave di tutto". Sono parole di Goethe a cui i palermitani grati hanno dedicato una via importante. Anche l'atletica nazionale è tornata a riprendersi la chiave e, dopo un'eternità, a Palermo dentro lo stadio delle Palme, oggi Vito Schifani, ha ospitato degnamente la Finale del Campionato di Società. L'ultimo evento mondiale si dipanò nel centro storico di Palermo con arrivo al Foro Italico e il 3 Ottobre del 1999 fu il mondiale della 21,097 km e l'ultima premiazione di Primo Nebiolo nella Marina dove Tomasi di Lampedusa ambientò la fine terrena del principe di Salina, Il Gattopardo.

La chiave di tutto può aprire la storia che contiene tutte le storie e prima, durante e dopo la Finale Oro, targati al maschile Fiamme Gialle e al femminile Sai, sono accaduti episodi che Augusto Frasca può inserire nel crepuscolo degli dei di questa atletica italiana bella e sofferente. I folli che si sono presi la briga di riportare a Palermo un evento primario hanno rischiato il crollo o come volgarmente si dice di rimetterci la faccia e qualche euro. Non era scontato, preventivati gli "annacamenti" o indugi tipici di certe amministrazioni, che lo

stadio delle Palme (ristrutturato per la quarta volta!) fosse pronto per l'ultimo weekend di settembre. In questa circostanza cruciale il sindaco Diego Cammarata e il suo team sono stati puntuali. Non ci spelliamo le mani per un fatto che dovrebbe rientrare nella pura normalità.

È stato un miracolo, compiuto da Bartolo Vultaggio, consigliere federale, e da quanti l'hanno collaborato, l'aver regalato una manifestazione perfetta al costo di 40.000 euro per le casse del comune. La verità è che i *picciuli* c'erano nel 2004, quando il Palermo di Zamparini (un friulano) conquistò la Serie A e i bus furono dipinti di rosa e nero (69.000 euro bruciati) ma sperperando così, gli euro sono diminuiti di molto.

La stampa regionale, il Giornale di Sicilia - La Sicilia, e, ci sia concesso, il mensile CorriSicilia hanno dato alla finale Oro il debito risalto. I quotidiani sportivi si sono superati, miniaturizzando l'avvenimento e arrecando offesa alla competizione in cui ci si batte con lo slancio del "tutti per un'obiettivo" e si corallizza la stimate individuale dell'atletica leggera. Il presidente Arese, che è un acceso fautore dell'afflato del gruppo, dovrebbe protestare urlando alla Beppe Grillo!

La nebulizzazione sulla stampa della Serie A Oro non dà fastidio

ai gruppi sportivi militari che poco hanno da guadagnare dalla pubblicizzazione dell'evento perché attingono alle risorse statali. Le società aziendali invece, le superstiti, che ritorni hanno avuto? La Rai TV sul satellite è stata costretta dal cumulo degli avvenimenti internazionali alla differita a tarda sera. Insomma un oscuramento senza precedenti.

Il presidente Arese era tornato in Sicilia a Palermo con rinnovato entusiasmo. Durante il convegno del 29 mattina a Villa Niscemi su "la Storia dell'Atletica Siciliana" si era commosso al ricordo di Gianni Scavo e Luigi Zarccone. Scavo, il campione che diede l'imprinting al giovanissimo Arese e Zarccone con il quale l'atleta Franco ingaggiò l'ultima memorabile sfida il 2 luglio 1974 all'Arena di Milano. Arese non ha avuto il piacere di premiare le squadre vincitrici a causa di impegni improrogabili. I palermitani presenti al Vito Schifani delle Palme lo hanno applaudito calorosamente esortandolo, come noi facciamo, a vigilare direttamente sulle sorti della sua e nostra atletica. Noi gli consegniamo questa storia che non tutte, ma tante emblematiche storie, contiene.

**Pino Clemente**

*Gianni Scavo è stato vittima di un incidente stradale, nel Marzo 1959, nei pressi dello stadio delle Palme, mentre preparava una stagione che lo avrebbe dovuto condurre all'Olimpiade di Roma.*

*Luigi Zarccone è stato stroncato da un male inesorabile l'1 giugno 2001.*

Panathlon Club Prato ospita il professor Ugo Boggi

## TRAPIANTI DI ORGANI, SPORT E DOPING

Subire un trapianto di organo e tornare a fare sport. Non solo è possibile ma è anche consigliato dai medici. O almeno è questo quello che consiglia Ugo Boggi, professore associato di Chirurgia generale all'Università di Pisa, direttore dell'Unità operativa semplice di Chirurgia nell'Uremico e nel diabetico (Chirurgia generale e trapiantologia) Ospedale di Cisanello che lo ha esplicitamente dichiarato durante la conviviale organizzata dal Panathlon Club Prato presieduto da Pasquale Petrella. E la testimonianza vivente al "pensiero" del professor Boggi l'ha data Piero Aiazzi, trapiantato di fegato che partecipa e a buoni livelli anche alle maratone. "I nostri studi ci hanno dimostrato che un trapiantato di organo se torna a fare sport migliora molto la propria vita ed evita anche complicanze che possono sorgere a causa del trapianto".

Ugo Boggi, nonostante la giovane età, ha 42 anni, ha già effettuato oltre tremilaseicento interventi come primo operatore nell'ambito della chirurgia dei trapianti d'organo e di tessuti. Fra i tanti incarichi ricoperti brillano quelli ministeriali. Nel dicembre del 2003 è stato membro designato dall'associazione interregionale trapianti (Airt) per la commissione nazionale deputata all'esecuzione degli audit ai Centri di trapianto di rene sul territorio nazionale. Nel gennaio 2004 ha ricevuto l'incarico di coordinatore Commissione nazionale per il trapianto di pancreas e di pancreas-rene. Entrambi gli incarichi gli sono stati conferiti dall'Istituto superiore di Sanità, Centro nazionale trapianti. Boggi svolge anche funzioni di reviewer per riviste scientifiche quali il Transplant Internazionale, il Current Drug Safety ed il British Journal of Cancer.

Il suo arrivo al Panathlon Club Prato è arrivato grazie alla segnalazione dei soci panathleti Piero Giacomelli e Giors Oneto. Segnalazione che è stata accolta con grande favore dal presidente Petrella che ha subito organizzato la conviviale individuando il grande valore del professor Boggi e il grande interesse che la sua relazione avrebbe potuto riscuotere fra i soci panathleti. E la segnalazione del professor Boggi è arrivata perché oltre a trascorrere tante ore del giorno in sala operatoria e con la sua famiglia (è spostato ed ha due figlie) è un grande sportivo. Non solo è stato membro della Squadra Olimpica Italiana di vela per la classe 470 dal 1985 al 1988 ma pratica tuttora sci tennis e, soprattutto, podismo avendo un personale di 2h58'40" nella maratona e 1h26'55" nella mezza maratona.

Ma, tornando alla relazione tenuta durante la conviviale, quali sono gli organi che si possono trapiantare? "Si farebbe prima a dire quali sono quelli che non si possono trapiantare e solo perché lo vietano le leggi, come le gonadi e l'ipofisi – ha detto il professor Boggi – per il resto tutti gli organi si possono trapiantare, dal cuore ai polmoni, dal fegato ai reni, al pancreas..." Inoltre il professor Boggi ha dato in anteprima la notizia circa la grande avanguardia della Toscana in materia di individualizzazione dei donatori di organi. In Toscana c'è una percentuale di 78 individualizzati ogni milione di abitanti. Un dato eccezionale se si pensa che in Germania la percentuale è solo del 13 per milione; negli Stati Uniti del 20 per milione, solo per fare il paragone con due Stati evoluti. Ma questo non significa che la sensibilizzazione a donare gli organi non debba più avvenire, anzi il professor Boggi ha tenuto a far presente che il suo impegno è anche quello di sensibilizzare le persone a tener presente questa eventualità. La donazione di organi può avvenire da una persona deceduta ad una vivente ma anche fra due persone viventi e, per i tessuti anche dalla stessa persona (vedi il caso di un ustionato).

L'aspetto doping è stato solo accennato ma il professor Boggi ha tenuto a ribadire che se le classiche sostanze dopanti provocano effetti deleteri sul cuore, non vanno sottovalutati nemmeno i cosiddetti integratori ammessi. Questi ultimi, se assunti in dosi massicce possono portare a brutte conseguenze per i reni.

La serata è scivolata via fra gli applausi dei soci panathleti che hanno particolarmente apprezzato al semplicità e la bravura con cui il professor Boggi ha saputo illustrare l'argomento. Alla conviviale erano presenti anche alcuni giovani candidati a far nascere il Panathlon Junior e che il presidente Petrella ha fatto conoscere alla platea senza presentarli uno per uno.

"Quando saranno pronti e più numerosi allora sarà il momento giusto" ha dichiarato Petrella che ha poi anche dato la bella notizia che la pattinatrice Michela Atzori, avuta ospite nella conviviale di settembre, ha vinto la medaglia di bronzo ai campionati del Mondo di pattinaggio che si stanno svolgendo in Australia.

Quindi la conclusione della serata con un ricordo per i presenti, fra i quali c'era anche Paolo Traversi, uno dei maggiori manager italiani di maratoneti keniani.

Il presidente Pasquale Petrella ha chiuso la conviviale dando appuntamento al 15 novembre quando si parlerà di "Bridge, lo sport della mente" con relatore il presidente della Federazione italiana bridge, l'avvocato Rona Gianarrigo.